

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA LOMBARDIA

Prot. n. 273

AL PRESIDENTE COMMISSIONE
SANITA' E POLITICHE SOCIALI
EMANUELE MONTI

AI CONSIGLIERI
COMMISSIONE
SANITA' E POLITICHE SOCIALI

LORO SEDI

Oggetto: Audizione SIVeMP in merito alla DGR n. 1032 del 25 febbraio 2019
“Approvazione del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2019 – 2023”

Illustrissimo Presidente,
Illustrissimi Consiglieri

la scrivente O.S., che rappresenta il 75% dei dirigenti veterinari del SSR ha chiesto di essere audita dalla Commissione Sanità Politiche Sociali, in merito al Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2019 – 2023 (PRISPV 2019-2023), perché ritiene che la sua discussione, la sua approvazione da parte del Consiglio Regionale (art. 100 LR 33/2009 e s.m.i), costituisca un momento di rilevante importanza per la tutela della Salute Pubblica, per le filiere agro-zootecnico-alimentari di riferimento, per il sistema della Veterinaria pubblica lombarda e per i dirigenti veterinari.

Prima di entrare nel merito del Piano è opportuno un sintetico richiamo al contesto, per altro descritto in modo ampio nel PRISPV 2019 – 2023, utilizzando solo alcuni numeri significativi

In Lombardia sono presenti filiere agro-zootecnico-alimentari, oggetto delle attività di controllo dei dirigenti veterinari delle ATS, ai fini della tutela della salute pubblica e della competitività del settore, che valgono dal 25% al 40% di quelle nazionali, con una presenza di dirigenti veterinari di solo l'11%.

I dati resi noti dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, confermano che in Lombardia si producono il 37% del latte ed il 40% dei prodotti suinicoli italiani. L'export agroalimentare lombardo genera un giro d'affari di 6,4 miliardi l'anno, pari a circa un sesto del totale nazionale.

La Sanità Pubblica Veterinaria pesa sui bilanci regionali per lo 0,6%. Quindi è un settore dove mantenere un elevato livello di efficienza ed efficacia costa molto poco in valore assoluto.

Nonostante questo si assiste ad una continua contrazione degli organici perché, purtroppo, viene di fatto ritenuto nelle ASL/ATS un settore penalizzabile, a favore di altri, nonostante nelle annuali Regole di sistema siano stati inseriti più volte indirizzi a tutela.

Basti un semplice dato numerico. Nel 2017, secondo quanto comunicato dalla DGW, la dirigenza nel suo complesso ha registrato un incremento di 259 unità mentre i dirigenti veterinari sono calati da 622 a 604, e nel 2018 sono già scesi a 599, continuando in un trend negativo che li ha portati negli ultimi anni a passare da 721 agli attuali numeri (si veda la figura 14 a pag. 8 Allegato B del PRISPV 2019 - 2023).

Solo il senso di responsabilità dei dirigenti veterinari consente di sopperire, ma con l'accumulo di ore aggiuntive effettuate e ferie non godute. Sulla tenuta presente e futura di questa alta

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA LOMBARDIA

disponibilità pesa il fatto che ben 244 dirigenti veterinari (40%) sono di età superiore a 60 anni.

La situazione descritta, se non risolta, avrà come esito il venir meno di tutele della salute pubblica e di garanzie indispensabili per le attività dei settori di riferimento, in particolare per l'export. I recenti focolai di TBC negli allevamenti bovini sono da considerare un chiaro sintomo di quanto denunciato. Se vi sarà un incremento del loro numero si perderanno qualifiche sanitarie provinciali e regionali, con ingenti danni alle filiere ed al sistema regionale lombardo.

In occasione dell'avvio dell'iter in Commissione del PRISPV 2019 – 2023, in data 20 marzo 2019, accanto a generali apprezzamenti nei confronti della sanità pubblica veterinaria lombarda, si è sostenuto che sia paragonabile il numero dei veterinari pubblici francesi con quelli lombardi.. Ma questo è un confronto impossibile, perché i veterinari pubblici francesi svolgono fundamentalmente un lavoro direttivo di coordinamento alto ed i controlli capillari territoriali sono fatti da veterinari libero – professionisti.

L'impiego di veterinari libero professionisti comporta evidenti problemi di conflitto di interesse che in Italia, per fortuna, non vi sono. I controlli sono eseguiti da veterinari pubblici, che non hanno rapporti di lavoro con i controllati ma che perseguono esclusivamente l'interesse prioritario della tutela della salute pubblica.

L'unico confronto che è legittimo fare è che la presenza capillare territoriale di veterinari pubblici ha consentito di risolvere meglio e prima di altri Paesi europei emergenze quali l'influenza aviaria e la BSE – mucca pazza.

La Sanità Pubblica Veterinaria, con la LR 23/2015 non ha subito suddivisione di funzioni fra ATS ed ASST, ma è tutta collocata nelle ATS. In esse è organizzata in un Dipartimento Veterinario Sicurezza Alimenti di Origine Animale, che esercita funzioni di programmazione, supporto, verifica e controllo delle attività di competenza, che sono erogate sul territorio dai Distretti Veterinari.

Il PRISPV è un documento programmatico che ben descrive i principi di riferimento, i risultati del precedente Piano quadriennale (2015 – 2018), le modalità di definizione degli obiettivi e delle priorità 2013 – 2019 e le attività necessarie per perseguirli.

Trattasi sicuramente di uno strumento indispensabile per il governo del sistema ma che, a parere della scrivente Organizzazione Sindacale, non affronta nei modi necessari alcuni nodi cruciali, pur palesandoli.

La libertà di programmazione a livello di ATS risulta condizionata dalle attività di controllo su richiesta dell'utenza, da quelle a seguito di emergenze e da quelle che sono previste da norme. Queste ultime fanno capo agli "obiettivi vincolanti" descritti dal Piano mentre altri differenti obiettivi, definiti come "strategici", sono individuati dalla Regione. A pag. 8 dell'allegato A della DGR 1032/2019 è presente una tabella che descrive la percentuale di risorse dei tre servizi veterinari facenti capo al relativo Dipartimento (A- Sanità Animale, B, Igiene degli Alimenti di origine animale e C – Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche).

È di tutta evidenza la scarsità di risorse (meno 7 – 10%) che il sistema è riuscito a metter a disposizione, nel quadriennio 2015 - 2018, per obiettivi strategici di particolare interesse per la Regione Lombardia, per la sicurezza alimentare, per la sanità ed il benessere animale.

E pensare che il settore degli obiettivi strategici è quello dove si gioca il valore aggiunto che la Regione Lombardia mette a disposizione della collettività in termini di sanità pubblica e delle filiere agro-zootecnico-alimentari in termini di competitività. Così poche risorse umane disponibili mantengono sostanzialmente al palo la Regione Lombardia e la condivisa ambizione di consolidare e rafforzare il ruolo di traino nazionale in questo settore, viene concretamente disattesa con la politica di dismissione del personale veterinario, messa in atto e descritta più sopra in questo documento.

La metodica di rilevazione dei fabbisogni di personale descritta nel Titolo V "La misurazione e valutazione della performance", che ha l'ambizione di valutare le attività dei Dipartimenti Veterinari, in una logica di miglioramento continuo, anche mediante un'attività di

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA LOMBARDIA

confronto intra ed inter dipartimentale (benchmarking), si ritiene che sia inadeguata

La metodica, viene affermato, è in corso di sviluppo nel periodo di attuazione del PRISPV 2019 – 2023 e contribuirà alla puntuale programmazione dell'organico delle risorse umane.

L'obiettivo del miglioramento continuo è naturalmente condiviso, ma si ritiene che il modello proposto non sia adatto per ottenerlo, così come non appare adeguato per ottenere la "puntuale programmazione dell'organico delle risorse umane".

Esso infatti si basa sulla ricerca di modalità di descrizione delle molteplici attività svolte, in termini, ad es., di tempi medi. Di fatto fotograferà esclusivamente la situazione di campo, resa da un organico veterinario così fortemente ridotto ed indipendentemente da valutazioni in termini di qualità complessiva, di appropriatezza, di sicurezza.

Infine, mediante il previsto benchmarking, tenderà ad omogeneizzare (al ribasso) le modalità di erogazione delle prestazioni nei diversi Dipartimenti Veterinari delle ATS.

In tal modo non verrà raggiunto l'obiettivo di valutare le risorse effettivamente necessarie, per le diverse prestazioni, in termini di qualità delle stesse, di sicurezza degli operatori e per rispettare le norme in tema di anticorruzione.

Con riferimento a quanto sostenuto in termini di qualità, basta fare riferimento alla tabella citata di pag. 8 dell'allegato B. I dirigenti veterinari del Servizio Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche (Servizio C) sono in numero nettamente inferiore rispetto a quello degli altri due servizi. La prima considerazione potrebbe essere: "è un servizio che ha meno competenze e quindi meno risorse" ma non è così. Infatti l'art. 99 della LR 33/2009 e s.m.i riporta puntualmente competenze di grande importanza ed attualità come la farmacovigilanza e quindi la lotta all'antimicrobicoresistenza, il benessere animale, la riproduzione animale, il controllo sui sottoprodotti di origine animale, l'igiene degli allevamenti, l'alimentazione animale, i controlli sulla sperimentazione animale ed i controlli sulla filiera del latte che, si ricorda, in Lombardia vale il 40% di quella nazionale.

Il vero motivo di questo basso numero di addetti rispetto agli altri servizi di Sanità Animale (Servizio A) e di Igiene degli Alimenti di Origine Animale (Servizio B), (che hanno altre importanti competenze, sempre descritte dall'art. 99 della LR 33/2009 e s.m.i.), è che frequentemente le funzioni del Servizio C, in quanto storicamente carente di personale, vengono fatte svolgere a dirigenti veterinari del Servizio A e del Servizio B, aumentando i rispettivi carichi di lavoro ed in pieno contrasto con l'indispensabile specializzazione delle prestazioni richieste dalle attuali elevate complessità delle diverse competenze.

Il vorticoso susseguirsi di norme, aggiornamenti, i processi produttivi e di trasformazione che divengono sempre più complessi, richiedono organi di controllo specializzati che lavorano in equipe con altri specialisti per tutelare al meglio la salute pubblica e favorire la competitività delle filiere. Il tempo del dirigente veterinario tuttologo è da considerarsi terminato da tempo!

Si sottolinea inoltre che i dirigenti veterinari, come i dirigenti medici, vengono assunti per disciplina/specializzazione, che corrisponde ai citati servizi. Di fatto, oggi abbiamo dirigenti veterinari valutati al momento dell'assunzione per le loro competenze del Servizio A o B, che invece vengono impiegati anche nel Servizio C. Sarebbe come se a un dirigente medico pediatra venissero affidate anche competenze specialistiche e, si badi bene, responsabilità, di un dirigente medico ginecologo.

Infine il sistema di valutazione delle performance illustrato nel PRISPV 2019 – 2023 non tiene in considerazione le necessità derivanti dalla sicurezza degli operatori e dal necessario rispetto delle indicazioni in tema di anticorruzione.

Spesso le prestazioni vengono eseguite da un solo dirigente veterinario esponendolo a rischi di tipo personale. Infatti frequenti sono gli episodi di intimidazione, se non di violenza, subiti, che verrebbero sicuramente ridotti nel caso di equipe di controllo.

Inoltre, la deliberazione n.72/2013 all. 4 dell'ANAC ha chiarito che le attività di ispezione,

SINDACATO ITALIANO VETERINARI DI MEDICINA PUBBLICA LOMBARDIA

controllo e gli atti di vigilanza devono essere svolte da almeno 2 dipendenti ed abbiamo visto che ciò avviene solo in una parte minoritaria delle prestazioni.

Concludendo si chiede che la Commissione Sanità e Politiche Sociali, faccia proprie le considerazioni di cui sopra, approvando la previsione di implementare un sistema di definizione delle risorse effettivamente necessarie alla Sanità Pubblica Veterinaria Lombarda delle varie ATS. Nel frattempo si ritiene che la Giunta debba essere chiamata ad assumere provvedimenti che consentano di governare il transitorio, al fine di garantire le risorse necessarie richieste dalle ATS, con opportuni sistemi di finanziamento.

Si propone pertanto, a pag. 83 dell'Allegato A di integrare il periodo *“Le misurazioni e valutazioni delle performance, inoltre, contribuiranno ad una puntuale programmazione dell'organico delle risorse umane che, anche nell'ottica di un continuo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate, risponda conseguentemente alle effettive esigenze di ciascun Dipartimento Veterinario.”*

Con i seguenti:

“A tal fine la metodologia dovrà considerare l'impiego dei dirigenti veterinari nel rispetto delle relative specializzazioni, appropriatezza delle prestazioni e delle indicazioni della deliberazione n.72/2013 all. 4 dell'ANAC, che dispongono lo svolgimento delle attività di ispezione, controllo e degli atti di vigilanza da almeno 2 dipendenti e della necessità di effettuare gli audit in 3 dipendenti. Ciò anche a garanzia della sicurezza degli operatori da atti di intimidazione o violenza. Dovrà inoltre considerare le caratteristiche orografiche e di contesto produttivo dei diversi territori delle ATS.

L'obiettivo finale è quello di ottenere il necessario presidio territoriale da parte della Sanità pubblica Veterinaria, con una qualificata presenza capillare di dirigenti veterinari pubblici, a tutela della salute pubblica ed a sostegno della competitività delle filiere di riferimento .

Per tale obiettivo la Giunta, nel transitorio dello svolgimento delle misurazioni e valutazioni, dovrà garantire il completo turn-over degli organici dei Dipartimenti Veterinari e sicurezza alimenti di origine animale. Esigenze ulteriori di personale a tempo indeterminato, rappresentate dalle ATS, saranno valutate dalla Direzione Generale Welfare ed eventualmente autorizzate e finanziate. Necessità di convenzioni libero-professionali e lavoro somministrato, saranno soddisfatte ricorrendo alle risorse vincolate nell'ambito del fondo funzioni non tariffate, alle risorse derivanti dal dlgs. 194/2008 e dalle sanzioni, fino a capienza di queste fonti.”

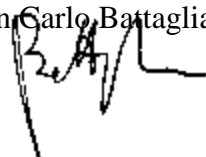
Si confida nell'accoglimento di quanto sopra, che ha come obiettivo la funzionalità della Sanità Pubblica Veterinaria della Lombardia, a tutela della salute pubblica e della competitività delle filiere di riferimento, nel rispetto delle imprescindibili necessità di specializzazione, derivanti dalle attuali complessità lavorative, delle necessità in tema di sicurezza degli operatori e di anticorruzione.

Si resta a disposizione per ogni approfondimento.

Cordiali saluti.

Il Segretario Regionale

Dr. Gian Carlo Battaglia



Brescia 17 aprile 2019